

Domenica 23 marzo 1997

10 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

Gli orrori nazisti nella «fiaba» di Bacci

ROMA. «Fiabe nazi». Un titolo incisivo per uno spettacolo-lampo che sta facendo il giro dei teatri e delle scuole con la sua buona dose di pedagogia teatrale. Lo firma Roberto Bacci, con la collaborazione drammaturgica di Luigi Arpini. In scena Nicoletta Robiello, dalle cui memorie e fantasie è nata questa affascinante operazione che sbilancia le attese: «1978. La Regione Liguria indice un concorso fra tutti i bambini della scuola media inferiore. Tema: la seconda guerra mondiale...Vinsi. E partii. Destinazione: Marzabotto...Così siamo andati a vedere le lapidi e tutto il resto, per ascoltare gente contrita che cerca di educare le nuove generazioni all'adorazione della memoria, divinità perversa e devastatrice, e nel mio neopremiato cervellino gli orrori della Storia si sono indissolubilmente associati a quelli delle favole della mia infanzia, e su questi ultimi hanno avuto la meglio». «Fiabe nazi» (una produzione Pontedera Teatro), in scena in questi giorni al Vascello di Roma, si incola a questi ricordi di adolescenza. Mostrando un giardino, una casetta abitata da una bambina-adulta (Robello, appunto) che nevroticamente mette e smette abiti, dal costume fatato al vestito elegante fino al cappotto nazista, lo stesso usato da suo nonno che era un criminale delle SS e morì impiccato. Lo estrae, quel cappotto, dalla terra: come a suggellare un sostrato archetipico dell'orrore. Il lupo che dorme sotto il giardino delle delizie. Il suo gesto cita la Winnie di Beckett: dopo aver sussurrato «Un altro giorno felice» la ragazza infatti si insabbia per prendere, in questo caso, su di sé il peso della Storia. Eppure non lo vorrebbe, quel fagotto scomodo, lei che è nipote di un boia e figlia di un padre troppo buono, lei che è bionda e tedesca e troppo giovane per essere dichiarata colpevole. I documenti, però, parlano chiaro: terribili suonano infatti i racconti del parrucchiere ebreo che riceve i suoi dolorosi ricordi sul «campo», quando le donne venivano mandate a farsi le docce, quando le camere a gas offrivano scenari apocalittici di padri che calpestavano i loro figli, nel disperato tentativo di uscire, cercare una porta. Dimenticare è impossibile. Ma è negato anche l'odio, in una società dello spettacolo che tutto azzera con montaggi drogati che allineano i corpi straziati da una bomba in un mercato e le ragazze felici, le donne violentate e la «pornografia» della domenica pomeriggio. «L'orrore e la paura continuano ad ipnotizzarci - scrive il regista - ormai guardare dentro una camera a gas è come vedere un telegiornale all'ora di pranzo». L'ipnosi come anticamera dell'indifferenza? Per questo discorso sulla fiaba ambigua, Bacci non sceglie però un linguaggio emotivo, scioccante, preferendo una narrazione fredda, portata da un'attrice che nella recitazione evita accuratamente l'atmosfera, a vantaggio della chiarezza.

Katia Ippaso

PREMI

Consegnati ieri mattina i Nastri d'argento '97. E il cinema italiano sorride

Chiara & Barbara ricordano Marcello nell'anno delle commedie vincenti

Un ricordo di Mastroianni ha aperto la festa. Trionfano Nichetti e Pieraccioni, Iaia Forte e Virna Lisi. Il vicepremier Veltroni è ottimista sul futuro: «Vedo molti segnali positivi, il governo fa la sua parte, ora tocca a voi produrre».

ROMA. Niente polemiche sui Nastri d'argento 1997. Un'edizione tendente all'ottimismo che ha sostanzialmente spartito i premi importanti tra l'evento comico dell'anno, già strapremiato dal botteghino, e l'umorismo tenero di Maurizio Nichetti. *Luna e l'altra* è il miglior film con Iaia Forte che vince nella categoria attrice protagonista - ex aequo con l'intensa Virna Lisi di *Va' dove ti porta il cuore* - Leonardo Pieraccioni è il miglior attore nonché sceneggiatore (con Sandro Veronesi).

Però la cerimonia, come al solito ospitata dal complesso di San Michele a Ripa, inizia con una nota malinconica: il ricordo di Marcello Mastroianni, scomparso da pochi mesi. A lui i giornalisti di cinema hanno assegnato un Nastro alla memoria, consegnato dal collega-amico Vittorio Gassman alle figlie Barbara e Chiara. Qualcuno non ha potuto fare a meno di notare l'assenza «diplomatica» della moglie e delle compagne storiche, Deneuve e Tatò, ma la cosa è giustamente finita lì. Chiara è scappata via subito, Barbara non ha guastato questo momento riaprendo la querelle «montata dai giornali» sull'eredità di Marcello.

Poi la passerella dei vincitori è filata via liscia e rituale. Anche un po' noiosa. A parte Pieraccioni che ha fatto parlare «il cabaretista che è in me» e alla domanda su cosa gli ha portato il successo, ha risposto, com'era inevitabile: «ora si tromba di più». È molto contento, il comico toscano, e sta già lavorando a un paio di nuovi film, uno solo da attore, e l'altro,

intitolato *Fuochi d'artificio* che scrive sempre con Veronesi. Poi continua a fare serate a teatro, come Benigni, dice. Contento pure Nichetti che venerdì si è appena portato a casa, a sorpresa, il primo premio dal Festival del cinema fantastico di Bruxelles: «Non speravo che un'ombra italiana battesse zombie, fantasmi, vampiri e alieni», commenta. Contento persino Aurelio De Laurentiis, miglior produttore per *Festivi*, che ha accantonato la sua vis battaglia per ringraziare il governo, perché «stamattina ha sbloccato il ristorno del 13% sugli incassi al botteghino».

C'è da essere ottimisti, a quanto pare. E Walter Veltroni, chiamato sul palco a consegnare il Nastro europeo all'inglese Alan Parker non si lascia sfuggire l'occasione per fare un rapido elenco di buone notizie: un milione e mezzo di spettatori in più nei primi mesi dell'anno, 15 miliardi di incassi col biglietto a 7.000 lire, sale che riaprono, pubblico in crescita anche a teatro, calo degli spettatori tv, lo sblocco dell'articolo 28. «Usciamo dallo spirito catacombale, mi pare che sia cominciata la ripresa e chiedo all'industria di recuperare la percezione di sé». Di pensare positivo e darsi da fare, insomma. Anche grazie alla nuova legge Maccanico: «Vincoleremo la tv privata e pubblica alla produzione di fiction, stabilendo anche le percentuali da investire nel cinema per le sale», promette il vicepremier raccogliendo evidentemente le richieste delle categorie. Parla pure di cortometraggi,



Leonardo Pieraccioni e Maria Grazia Cucinotta durante la premiazione dei Nastri d'argento Ansa

Veltroni. «Bisogna fare in modo che se ne realizzi di più e che riescano a circolare», afferma. Mandando gli auguri a *Senza parole* di Antonello De Leo, che ha una nomination e che sarà rappresentato in forze alla notte degli Oscar. In attesa di vedere se batterà il corto di Spielberg, si è beccato un Nastro andato alle

produttrici Bernadette Carranza e Paola Lucisano. Mentre un altro Nastro se l'è portato a casa il cortista Ago Panini, regista di *Scorpion*. E anche Valerio De Paolis, che ha ritirato il premio al miglior film straniero, *Segreti e bugie*, in vece di Mike Leigh, ha perorato la causa del film breve, che sarebbe felicissimo di distribuire,

dice, magari con qualche contributo pubblico. E un altro distributore, Roberto Cimpanelli, è salito a prendersi un premio. Come regista però. È piaciuto molto il suo esordio *Un inverno freddo freddo*, diventato un altro dei casi della stagione.

Cristiana Paternò

Uno per uno i vincitori dell'edizione

Ecco i Nastri d'argento '97: miglior regista Maurizio Nichetti per «Luna e l'altra», miglior regista esordiente Roberto Cimpanelli per «Un inverno freddo freddo», miglior produttore Aurelio De Laurentiis, Pupi e Antonio Avati per «Festival», migliore attrice protagonista, ex aequo, Iaia Forte per «Luna e l'altra» e Virna Lisi per «Va' dove ti porta il cuore», miglior attore protagonista Leonardo Pieraccioni per «Il ciclone», miglior soggetto Sergio Citti per «I magi randagi», migliore sceneggiatura Giovanni Veronesi e Leonardo Pieraccioni per «Il ciclone», migliore attrice non protagonista Lucia Poli per «Albergo Roma», miglior attore non protagonista Gianni Cavina per «Festival», migliore musica Paolo Conte per «La freccia azzurra» che ha avuto anche un Nastro speciale al film d'animazione, migliore fotografia Carlo Di Palma per «La dea dell'amore», migliore scenografia Dante Ferretti per «Casino», migliori costumi Franca Squarciapone per «L'ussaro sul tetto», doppiatrice Aurora Cancian per «Segreti e bugie», doppiatore Gigi Proietti per «Casino», regista di cortometraggi Ago Panini per «Scorpion», produttore di cortometraggi Bernadette Carranza e Paola Lucisano per «Senza parole».

PRIMEFILM

Di Bille August

Ma il senso di Smilla fa cilecca sulla neve

Dal romanzo di Peter Høeg un thriller spompato con Julia Ormond che fa rimpiangere la pagina scritta.

Il meccanismo è un po' lo stesso del *Rapporto Pelikan*. Giovane donna sola e tosta si ritrova a indagare su una storia più grande di lei. Nel film di Pakula (dal romanzo di John Grisham) c'erano di mezzo degli omicidi «eccellenti» in favore di una società petrolifera della Florida, in questo *Il senso di Smilla per la neve* (dal best-seller di Peter Høeg) la voracità senza scrupoli di una società mineraria danese con affari in Groenlandia.

Non era facile tirar fuori un copione accettabile dal romanzo: un thrillerone di 446 pagine (Mondadori) che procede per parentesi e divagazioni, inframmezzando la vicenda socio-politica con riflessioni quasi filosofiche sulla matematica e squarci sulla grama vita della comunità *inuit* in Danimarca. In mano alla sceneggiatrice americana Ann Biderman, è rimasto solo il *plot* giallo, peraltro penolante verso una chiave fantascientifica che stona con la sensibilità del regista Bille August.

Chi ha letto il libro, ricorderà che Smilla Jaspersen è una solitaria e fiera studiosa di Copenaghen con un senso particolare per la neve ereditato dalla mamma esquimese morta durante una battuta di caccia tra i ghiacci. Sullo schermo la giovane donna ha il corpo slanciato e la bella faccia anglosassone di Julia Ormond, già Sabrina nel *remake* di Pollack: una licenza poetica (nella finzione il personaggio ha un padre americano) che crea qualche perplessità, visto che nei *flashback* vediamo la piccola Smilla dotata di occhi a mandorla che poi scompare. Nella trasposizione molto all'americana risultano alterate anche altre figure della storia: il misterioso «Meccanico», grasso e poco affascinante sulla pagina, diventa l'insi-

gnante Gabriel Byrne, mentre il «cattivo» di turno, lo scienziato avido di potere e denaro che cerca nuove forme di energia, assume le sembianze minacciose dell'incantato Richard Harris.

Tutto comincia con la morte apparentemente accidentale del piccolo Isaiyah: sembra caduto dal tetto, ma Smilla, che possiede appunto «il senso per la neve», intuisce che qualcosa non torna nella qualità delle impronte lasciate dal bambino *inuit*. Che tra l'altro, negli ultimi mesi, aveva perso progressivamente l'udito. Decisa nel rifiutare la versione ufficiale, a costo di finire nel mirino dei killer, la

donna scopre un po' alla volta la verità, che la porterà direttamente nelle pianure ghiacciate di Gela Alta, in Groenlandia, dove un centinaio di anni prima cadde dal cielo una palla di fuoco rivelatasi poi una straordinaria (e rischiosa) fonte di calore.

Colpisce, vedendo *Il senso di Smilla per la neve*, l'assoluta mancanza di *suspense*: e si che, nel corso delle due ore, ne accadono di cose sullo schermo, tra inseguimenti, sparatorie, navi che affondano e rese dei ghiacci dei conti sui ghiacci. Il difetto sta nella regia piatta e convenzionale di Bille August, un cineasta più a suo agio nelle atmosfere svedesi ereditate dal maestro Bergman che in queste operazioni produttivamente ibride sul modello di *La casa degli spiriti*. Rallentato e inverosimile sul piano dell'azione, nonostante il sottofinale in puro stile 007, il film si riscatta ovviamente nelle scene girate nelle bianche distese della Groenlandia, dove la cinepresa di Jörgen Persson si scatena restituendo l'allarmante fascino del Grande Nord.

Michele Anselmi

OSCAR MAGAZINE

APPUNTAMENTO
IN EDICOLA

- Ami il cinema?
- Hai pianto per "Shine"?
- Sei pazzo di Tom Cruise?

Non perdere
OSCAR MAGAZINE
una rivista interamente dedicata ai premi
OSCAR '97
Realizzata da **FILM TV**

TV

80 pagine
di anticipazioni, novità
pettegolezzi sulla mitica
NOTTE DELLE STELLE
Tutti i film, le schede,
le candidature, le star...
£. 4.000